

# **FESTIVAL DELL'ECONOMIA: PERICOLO! MANIPOLAZIONE IN CORSO NOI INTANTO MANIFESTIAMO CONTRO IL GOVERNO PRODI**

La vita è un'opinione! Apprendiamo da Laterza, presente nel comitato organizzatore del festival dell'economia di Trento, che mettere a morte un uomo oppure no, essere cioè in favore o contro la pena di morte, è una questione che rientra nella diversità di opinione. Così, d'altro canto, come fare o no una guerra, meglio se inventata a suon di falsi dossier, potremmo aggiungere noi. Questo è diventata la democrazia, un incessante talk show in cui le diverse (!) opinioni si confrontano. Poi le decisioni si prendono altrove. Ormai 'democrazia' è parola buona per tutte le stagioni, utilizzata oggi dai suoi cantori per coprire ciò che si vuol nascondere: attacco ai diritti, volontà di dominio sull'uomo e sul territorio.

Il festival dell'economia celebra il trionfo del capitalismo nella sua versione neoliberalista; che, per capirci, significa profitto come valore assoluto, precarietà del lavoro, privatizzazione dei beni comuni, riduzione dei diritti e repressione, se del caso anche violenta, di coloro che hanno a cuore e lottano per un'altra idea di umanità.

Le spruzzatine di pensiero critico presenti al festival, buone per assicurare un minimo formale di equilibrio democratico, sono soverchiate dalla incessante musica di fondo del credo mercantile. Trasversale agli schieramenti, liberal-progressista. Con al centro il ruolo salvifico dell'impresa e tutte le 'illuminate' sciocchezze così 'a la page' negli ambienti che contano e non solo.

Non sorprende il coro dei cantori del 'libero' mercato, da Dellai con il suo tunnel del Brennero, opera devastante per la collettività ma estremamente redditizia per politici e imprenditori, al quotidiano 'L'Adige' ormai trasformatosi, tra le mani del suo direttore, in un bollettino di propaganda, liberista in economia, conformista per tutto il resto. Sempre al servizio dei 'principi'.

Dagli economisti alla Tito Boeri, non a caso responsabile scientifico del festival, che si stupisce dei lavoratori poco disposti a rischiare in Borsa le loro pensioni, al premio Nobel (!) Becker sostenitore della pena di morte sulla base di un'analisi costi-benefici!!!

Sorprende ancora una volta la partecipazione di alcune voci dissonanti rispetto al dogma liberista, più o meno 'umanizzato' o ammorbidito. L'eterna illusione di poter incidere criticamente dall'interno produce effetti evidenti. Toglie forza alla critica, ne attenua coerenza e prospettiva, la rende subalterna ad un festival ideato e organizzato come operazione di generale ottundimento e distrazione. Conferisce, e non è poco, patente democratica ai promotori e si presta al gioco di chi concepisce il festival come vetrina del 'miglior dei mondi possibili'. Un mondo ritenuto inevitabile a dispetto dei suoi 'grandiosi' fallimenti.

Compito di un festival che non sia la cassa di risonanza del mondo dell'impresa, sarebbe di interrogarsi su un sistema che produce devastazione e miseria, che saccheggia territori e salute, che fa della guerra un bisogno permanente, tanto nella sua versione umanitaria e multilaterale di sinistra che in quella preventiva e unilaterale di destra. Il neoliberalismo parla di democrazia mentre impoverisce, aggredisce e massacra uomini, donne, vecchi, bambini nei più disparati angoli del pianeta.

Con l'ausilio di quasi tutti i grandi mezzi di comunicazione impone le sue priorità e i suoi valori secondo i quali la guerra è chiamata pace, il campo di concentramento centro di permanenza temporaneo, la precarietà del lavoro flessibilità, l'assassinio di un condannato a morte giustizia, il neocolonialismo democrazia. È basato su un'idea di progresso che espropria aria, terra, acqua, sogni, che non sopporta rapporti e pratiche realmente democratiche e che si impone con tutta la violenza e l'arroganza di cui è capace, sia che si tratti di Iraq, Afghanistan, Palestina, Cina, Messico o qui da noi della repressione di Genova (con l'assassinio di un ragazzo), di quella in Val di Susa, di quella di Serre.

A Trento la Provincia Autonoma, il Comune e una serie di sponsor privati (tra cui Banca Intesa e Assicurazioni Generali) celebrano il secondo anno del festival. Una spesa enorme, più di un milione di euro. E sul retro dell'opuscolo distribuito con 'l'Adige' appare lo slogan: "l'economia, un'avventura intellettuale che migliora la vita"(!!!). Naturalmente affiancato dall'immagine rassicurante, semplice e tenera di un piccolo scoiattolino, logo del festival.

Che insopportabile schifo!

Per non annegare inerti nello stagno gelido delle mistificazioni al servizio delle corporation e del dio del profitto, unico vero loro dio, aderiamo alla manifestazione proposta da No Dal Molin e CSA Bruno contro il governo Prodi, reo confesso di servire gli interessi della UE, del FMI, delle agenzie di rating, dei mercati, ovvero del capitale finanziario internazionale.

**NO DAL MOLIN - NO TAV - NO TIR - NO INCENERITORE**

**Amici del Chiapas di Trento**

aderenti alla Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona e alla OTRA Campana

Trento, 3 giugno 2006

amici.chiapas.tn@virgilio.it